



il quotidiano del Polesine

LA SUPERVINCITA

"Ecco cosa farei se avessi vinto 4 milioni di euro"

■ A pagina 7

CHIOGGIA

Strategie sulla pesca con il ministro della Somalia

■ A pagina 22

COSTA DI ROVIGO

Rifiuti, Ecoambiente spiega ai cittadini la nuova raccolta

■ A pagina 29

CALCIO

Adriese solo un pari oggi tocca all'Union e ai dilettanti

■ A pagina 34

SOLDI PUBBLICI Le mancate fusioni costano oltre duemila euro l'anno a ogni famiglia

Comuni, piccolo non è bello

GUARDIA DI FINANZA

Scovato in Polesine deposito di cocaina



■ A pagina 8

OCCHIOBELLO

Picchiato a sangue e rapinato sull'argine del Po

■ A pagina 30

LADRI SCATENATI

Rubano dentro l'auto e svaligiano la casa

■ A pagina 8

COVID

In provincia contagi sopra quota 120mila

■ A pagina 11

La dimensione ideale dei Comuni, per ottimizzare l'uso dei soldi pubblici, è fissata attorno a quota 10mila abitanti. I Comuni più piccoli (e in Polesine sono la bellezza di 44, di cui 41 con meno di cinquemila persone) costano - mediamente - 774 euro in più all'anno per ogni abitante. Un costo in capo a tutti gli abitanti, indistintamente: dai bebè agli anziani. Per ogni famiglia, dunque, il salasso è di almeno 2.200 euro, e cresce ovviamente - al crescere del numero dei componenti. Lo dice la fondazione Think Tank Nord Est che ha analizzato i costi relativi alla spesa corrente dei Comuni, scoprendo che i municipi più piccoli utilizzano, in proporzione, molte più risorse di quelli di media dimensione. Ecco allora che il no alle fusioni, che in questi anni in Polesine è andato per la maggiore, costa alla comunità milioni di euro. Per fare un esempio, Civitanova Polesine avrebbe permesso ai cittadini dei sei Comuni coinvolti di risparmiare 2,1 milioni di euro l'anno. In questi nove anni passati dal referendum, sarebbero già 19 milioni di euro. E scusate se è poco.

■ A pagina 3

Sapori e saperi



■ A pagina 10

Dietro le quinte

Oggi Carnevale in piazza. Tutti in maschera armati di coriandoli e stelle filanti. Il divertimento oggi fa tappa sul liston di piazza Vittorio per la grande festa del Carnevale. E poi frittelle, crostoli, e tanta voglia di ridere e sorridere. E poi il concorso della maschera più bella. Alla quale però i politici non potranno partecipare... sono infatti troppi abituati a mascherare i loro errori, potrebbero essere quindi avvantaggiati. Sarà anche il giorno degli scherzi, come se non bastasse i già troppi "scherzetti" che, sempre loro, i politici spesso tirano ai cittadini. Insomma un pomeriggio tutto da ridere, anche perché per piangere, poi, ci sono tutti, o quasi, gli altri giorni. In piazza pure i carri allegorici (anche se statici)... Ma forse non ce ne sarebbe bisogno perché tanti, politici e non, sono sempre pronti a saltare sul carro... del vincitore.

EDILIZIA

"Scellerato fermare il superbonus"

■ A pagina 4

CASA SERENA

L'ultimo disagio 9 giorni senza acqua calda

■ A pagina 6

PRIMO PIANO POLESINE

SOLDI A nove anni dal no a Civitanova, il conto della mancata fusione è di 19 milioni di euro

Quel campanile che costa un tesoro

Con la nascita di municipi di 10mila abitanti, ogni famiglia risparmierebbe 2mila euro l'anno

ROVIGO - Riuscite ad immaginare quanti sono 19 milioni di euro? E cose se ne potrebbe fare? E adesso, provate a immaginare a diciannove milioni di euro bruciati in burocrazia e tolli ad opere e servizi aggiuntivi che si sarebbero potuti rendere a circa 10mila cittadini polesani. E' questo il costo del campanile. Il costo, vero, economico, di aver detto no alla fusione tra i Comuni per restare "chiusi" in piccole realtà. Fate girare le pagine del calendario indietro di nove anni. Torniamo al febbraio 2014. Era domenica 9, quando i cittadini Arqua, Costa di Rovigo, Frassinelle, Pincara, Villamarzana e Villanova del Ghebbo (in rigoroso ordine alfabetico) furono chiamati ad esprimersi sul progetto di fusione, caldeggiato dai sindaci di allora, in un nuovo grande Comune che sarebbe sorto al centro del Polesine: si chiamava Civitanova, ma i cittadini di quattro Comuni su sei dissero no, vanificando quel progetto.

Lo studio della fondazione Think Tank Nord Est, oggi, ci dice quali siano stati i costi di quella scelta. Secondo il report, un Comune di oltre 10mila abitanti, come sarebbe stato Civitanova, ha costi legati alla spesa corrente di 774 euro per abitante, mentre Comuni tra i mille e i tremila abitanti, quali sono i sei Comuni che avrebbero dovuto fondersi, spendono per le stesse funzioni 971 euro. A conti fatti, insomma, gli attuali sei Comuni sborsano 10 milioni e 325mila euro l'anno di spesa corrente;



mentre Civitanova costerebbe otto milioni e 230mila euro. Per un risparmio di due milioni e 94mila euro l'anno ton di ton di ton. In nove anni, cioè quanto è passato da quel no, fanno 18 milioni e 850mila euro. E quante cose si sarebbero potute fare con quei soldi? Oppure, si sarebbe potuto addirittura scegliere di lasciarli nelle tasche dei cittadini, riducendo la pressione fiscale: in quel caso, il risparmio per ogni singolo abitante, dai bebè ai centenari, sarebbe stato di 774 euro l'anno, settemila euro a testa in nove anni. Quello di Civitanova Polesine è l'esempio più clamoroso, ma non è l'unico. Qualche anno dopo, nel dicembre 2018, Frassinelle (dove vinse il sì a Civitanova) ci riprovò con Polesella,

stavolta con esito negativo. I due Comuni, insieme, avrebbero formato un nuovo municipio di 5mila abitanti. Secondo lo studio di Fondazione Think Tank un Comune Polesella spende attualmente in spesa corrente 3 milioni e 134mila euro l'anno, mentre uno delle dimensioni di Frassinelle costa mediamente 1,3 milioni, per una spesa totale di 4,4 milioni di euro. Cifra che sarebbe scesa a 3 milioni 980mila euro nel caso di fusione, con un risparmio di 458mila euro l'anno. E se vi sembrano pochi, considerate che parlamo di 783 euro in meno, l'anno, per abitante: ben oltre duemila euro in meno per ogni famiglia.

Non sono mai arrivati al referendum ma, in Alto Polesine, anche Castellavola, Caltò, Censelli e Castelnuovo Bariano per un periodo, anni fa, parlarono di fusione. Quei quattro Comuni oggi costano 8,2 milioni di euro l'anno: insieme costerebbero 6,9 milioni, con un risparmio di 1,3 milioni di euro l'anno: 783 euro a cittadino. La stessa cifra che risparmierebbero i cittadini di Loreo e Rosolina in caso di matrimonio tra le due realtà, che abbasserebbe la spesa corrente, attualmente di 7,6 milioni di euro per due Comuni, a quota 7,4 milioni, per un risparmio annuo di 180mila euro. Più marcato il risparmio complessivo per una potenziale fusione dei tre Comuni dell'isola di Ariano: insieme, sarebbero una realtà da 14mila abitanti, con costi pro capite abbattuti a 774 eu-

ro, esattamente la metà di quanto i tre attuali Comuni costano, annualmente, a ogni cittadino. Divisi, Ariano, Corbola e Taglio di Po hanno spese per 11,7 milioni di euro: insieme risparmierebbero 755mila euro l'anno attestandosi sotto quota 11 milioni. Villadose, Ceregnano e Gavello, 9.687 abitanti in tre, ridurrebbero la spesa da 8,3 a 7,5 milioni di euro. Insomma, oggi come oggi si sprecano 725mila euro l'anno. Non tutte le speranze, però, sono perdute. All'orizzonte, si stagliano altri due progetti di fusione. Polesella e Guardia Veneta ragionano già di referendum: insieme, formerebbero un Comune di 4.800 abitanti, risparmiando 146mila euro l'anno, ben 838 euro per cittadino. Nel loro caso, però,

■ Ma non tutto è perduto nuovi progetti a Polesella e Cavarzere



Comuni e fusioni: ecco quanto ci costa la scelta di mantenere in vita tutti i piccoli campanili

per raggiungere una dimensione ottimale, sarebbe meglio pensare a una fusione a tre, coinvolgendo Bosaro o Pontecchio (se non entrambe). In questo modo, i costi in capo a ogni cittadino scenderebbero dagli attuali 971 euro l'anno dei singoli Comuni a 783 euro, con un risparmio di quasi 200 euro per abitanti, circa un milione e mezzo di euro l'anno. Marciano verso la fusione, appena fuori dalla nostra provincia, invece, Cavarzere e Cona. Il nuovo supercomune, da 15.750 abitanti, consentirebbe di ridurre i costi dagli attuali oltre 12,7 milioni di spesa a nemmeno 12,2 milioni di euro, con un risparmio di 549mila euro l'anno, 5,5 milioni di euro in dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAILY! CI SONO NOVITA?

DAILY. IL NUOVO LIVELLO DI PRODUTTIVITÀ.

STEFANELLI
marketing@stefanelli-spa.it - www.stefanelli-spa.it

ROVIGO, Via della Cooperazione 8 - CAZZAGO DI PIANIGA, Via del Lavoro 416 - PADOVA, Via Vignovese 8
TRIESTE, Via Brigata Casale 1 - PRADAMANO, Via Nazionale Km 7,55, 16

IVECO

All'interno le pagine dedicate allo sport locale

REGIONE L'assessore Calzavara: "Così migliorano i servizi"

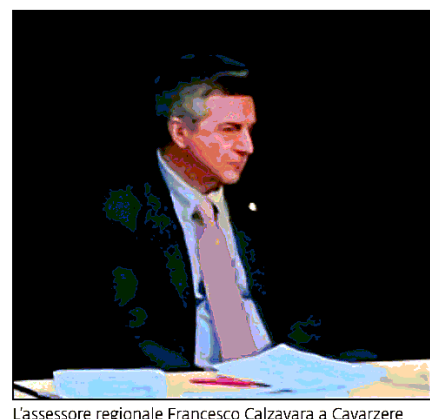
Quorum più basso per dire sì

ROVIGO - Quorum più basso per favorire i referendum per le fusioni, e agevolare chi ha voglia di mettersi insieme per garantire un risparmio alle casse pubbliche. E' l'obiettivo dichiarato dall'assessore al bilancio della Regione Veneto Francesco Calzavara, che lunedì sera ha partecipato all'incontro, a Cavarzere, per presentare il progetto di fusione con la vicina Cona. "Siamo una Regione con 563 Comuni - ha detto - e più del 50% è sotto i 5mila abitanti, quindi stiamo parlando di piccoli comuni che rischia-

no di non essere più in grado di erogare i servizi ai propri cittadini. L'obiettivo è quello di modificare sia il piano regionale del riordino territoriale sia redigere una legge che vada a modificare il quorum per quei comuni che hanno voglia di fondersi, di mettere assieme le proprie esperienze e le proprie capacità organizzative per cercare di migliorare la qualità dei servizi ai propri cittadini". All'incontro, il sindaco di Cavarzere Pierfrancesco Munari ha sottolineato come la fusione con Cona fos-

se "un punto importante del nostro programma elettorale, tanto è vero che a pochi mesi dall'inizio del nostro mandato abbiamo portato avanti lo studio di fattibilità per il progetto di fusione. Un progetto in cui noi crediamo con fermezza, e c'è tempo fino al 30 aprile per iniziare l'iter, ma già abbiamo fatto diversi incontri prima con le commissioni riunite, senza dimenticare il consiglio comunale che all'unanimità ha votato questo studio di fattibilità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Francesco Calzavara a Cavarzere